



URBANISTICA

RELAZIONE PUBBLICA

LA RESPONSABILITÀ DELLA PROPOSTA

Atti della XX Conferenza Nazionale SIU-Società Italiana degli Urbanisti | Roma, 12-14 giugno 2017

© Copyright 2017



Roma-Milano

ISBN 9788899237127

Volume pubblicato digitalmente nel mese di dicembre 2017

Pubblicazione disponibile su www.planum.net

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata. Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.



URBANISTICA

E
E
E

AZIONE PUBBLICA

LA RESPONSABILITÀ DELLA PROPOSTA



XX Conferenza nazionale SIU
URBANISTICA E/È AZIONE PUBBLICA.
LA RESPONSABILITÀ DELLA PROPOSTA
Roma 12-14 giugno 2017

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Daniela De Leo, Giovanni Caudo, Paolo De Pascali, Barbara Pizzo,
Giacinto Donvito, Antonio Leone.

COMITATO SCIENTIFICO

Daniela De Leo, Giovanni Caudo, Paolo De Pascali,
Giacinto Donvito, Barbara Pizzo, Antonio Leone, Maurizio Carta,
Matteo di Venosa, Giovanni Laino, Paolo La Greca,
Nicola Martinelli, Stefano Munarin, Michelangelo Russo,
Michelangelo Savino, Paola Savoldi.

STAFF

Camilla Ariani, Annamaria Bagaini, Alberto Bolognese, Federica
Boggio, Simona Bracchetti, Chiara Di Dato, Alessandra Galletta,
Francesca Fortuna, Carla Mavilio, Sofia Moriconi, Clara Musacchio,
Francesca Perrone, Virgilio Rosato, Janet Hetman,
Sofia Sebastianelli, Nicola Vazzoler.

COMITATO ORGANIZZATORE

Daniela De Leo, Paolo De Pascali, Barbara Pizzo,
Giacinto Donvito, Camilla Ariani, Alberto Bolognese,
Simona Bracchetti, Carla Mavilio, Giovanni Caudo, Nicola Vazzoler,
Antonio Leone, Raffaele Pelorosso.

PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI E PROGETTO GRAFICO

A cura della Redazione di Planum. The Journal of Urbanism
con Camilla Ariani e Graziella Mendicino.
Immagine della Conferenza di Valentina Alberti.

La pubblicazione degli Atti della XX Conferenza nazionale SIU
è il risultato di tutti i papers accettati alla conferenza.
Solo gli autori regolarmente iscritti alla conferenza sono stati
inseriti nella pubblicazione. Ogni paper può essere citato come
parte degli "Atti della XX Conferenza nazionale SIU, Urbanistica
e/è azione pubblica. La responsabilità della proposta, Roma
12-14 giugno 2017,
Planum Publisher, Roma-Milano 2017".

Workshop 1

URBANISTICA E/È AZIONE PUBBLICA PER LA PREVENZIONE DAI RISCHI

Coordinatori: Romano Fistola, Mauro Francini
Discussant: Paolo La Greca, Fabio Bronzini, Carmela Gargiulo

Workshop 2

URBANISTICA E/È AZIONE PUBBLICA E QUESTIONE ABITATIVA

Coordinatori: Francesca Cognetti e Paola Savoldi
Discussant: Giuseppe Fera, Simona Tondelli

Workshop 3

URBANISTICA E/È AZIONE PUBBLICA PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO

Coordinatori: Giacinto Donvito, Claudia Cassatella
Discussant: Donatella Cialdea, Carlo Gasparrini

Workshop 4

URBANISTICA E/È AZIONE PUBBLICA PER LE DOTAZIONI TERRITORIALI E LA QUALITÀ URBANA

Coordinatori: Sara Basso, Roberto Gerundo, Stefano Munarin,
Cristina Renzoni
Discussant: Concetta Fallanca, Francesco Selicato

Workshop 5

URBANISTICA E/È AZIONE PUBBLICA PER ACCOGLIERE E VALORIZZARE LE PRESENZE DI MIGRANTI

Coordinatori: Nicola Martinelli, Camilla Perrone
Discussant: Giovanni Laino, Monia Giovannetti, Carlo Colloca

Workshop 6

URBANISTICA E/È AZIONE PUBBLICA PER IL RI-CICLO E LA VALORIZZAZIONE ENERGETICA DELL'AMBIENTE E DEL PAESAGGIO

Coordinatori: Maria Mininni, Matteo di Venosa con Chiara Rizzi
Discussant: Antonio Leone, Maurizio Tira

Workshop 7

URBANISTICA E/È AZIONE PUBBLICA PER LE TRASFORMAZIONI URBANE

Coordinatori: Alessandro Coppola, Barbara Pizzo
Discussant: Michele Zazzi, Corrado Zoppi

Workshop 8

URBANISTICA E/È AZIONE PUBBLICA PER RIGENERARE LA DEMOCRAZIA

Coordinatori: Michelangelo Savino, Roberto Bobbio
Discussant: Francesco Domenico Moccia, Romeo Farinella

Workshop 9

URBANISTICA E/È AZIONE PUBBLICA NEI RAPPORTI CITTÀ-PRODUZIONE

Coordinatori: Cristina Bianchetti, Elena Marchigiani
Discussant: Luciano Vettoretto, con Arturo Lanzani e Gabriele Pasqui

Workshop 10

URBANISTICA E/È AZIONE PUBBLICA NELLE DIFFERENZE DI GENERE

Coordinatrici: Chiara Belingardi e Gabriella Esposito De Vita
Discussant: Paola Di Biagi, Claudia Mattogno e Valentina Orioli

Workshop 3

**URBANISTICA E/È AZIONE PUBBLICA
PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE
DEL PATRIMONIO STORICO**

Coordinatori: Claudia Cassatella, Giacinto Donvito
Discussant: Donatella Cialdea, Carlo Gasparri

© Copyright 2017



Roma-Milano

ISBN 9788899237127

Volume pubblicato digitalmente nel mese di dicembre 2017

Pubblicazione disponibile su www.planum.net

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata. Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.



Workshop 3

URBANISTICA E/È AZIONE PUBBLICA PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO

Coordinatori: Claudia Cassatella, Giacinto Donvito

Discussant: Donatella Cialdea, Carlo Gasparrini

INTRODUZIONE

Il patrimonio storico in Italia sta subendo negli ultimi decenni una serie di cambiamenti che innestandosi su processi di trasformazione in corso da tempo ne stanno ulteriormente mutando fisionomia e caratteri. La riflessione critica ha seguito un percorso di progressiva dilatazione dal singolo elemento al sistema di riferimento, da una visione statica e passiva ad una più dinamica e attiva, coniugata con le esigenze di ripensamento indotte da dinamiche socio economiche e da fenomeni distruttivi. In questo quadro il Workshop si proponeva di accogliere riflessioni alla ricerca di nuovi principi, approcci e strumenti da proporre al dibattito.

La risposta da parte degli studiosi è stata significativa: più di trenta contributi pervenuti da tutta Italia, da colleghi che lavorano all'estero e da colleghi stranieri che riconoscono nella trazione italiana un riferimento culturale importante.

Di quale patrimonio si tratta? Paesaggio, patrimonio territoriale, centri storici e sistemi di beni intesi — a volte fideisticamente — come base per un certo modello di sviluppo (“heritage-led development”) suggerito/accolto dalle agende di molti organismi internazionali.

Quali proposte emergono dai paper? Proposte “deboli”, basate innanzitutto sul ruolo della conoscenza (presupposto non scontato dell'azione pubblica) e delle rappresentazioni, sulla creazione di nuove narrazioni. Nuove rappresentazioni che esplorano le possibilità di video, atlanti multimediali, piattaforme interattive e collaborative. Narrazioni che vorrebbero anche attivare una fruizione turistica alternativa, combattendo la polarizzazione tra luoghi patrimoniali consumati dal turismo e luoghi erosi dall'abbandono. Temi certo non nuovi, cosicché colpisce l'assenza di analisi su esperienze passate, lezioni apprese, esiti di processi che richiedono necessariamente tempo per una verifica delle ipotesi.

Di taglio diverso le riflessioni presentate da un nutrito gruppo di autori sul tema dei centri storici. Tema

mai esaurito, e anzi in rilancio dalle sedi storiche di dibattito, come ANCSA, alle diverse comunità di urbanisti. Sui centri storici i paper ragionano di strumenti e politiche urbanistiche, di efficacia dei sistemi regolativi, di aggiornamento delle sfide di fronte ai rischi ambientali e alle nuove esigenze prestazionali.

La proposta riecheggia ancora la Carta di Gubbio: favorire il mantenimento della residenzialità, attraverso politiche integrate multisettore. Ciò richiede, da una parte, una diversa organizzazione da parte delle municipalità (il ritorno degli uffici per i centri storici?), dall'altra, un framework regionale che consenta e incentivi le azioni di riuso e rigenerazione. Tra i casi presentati, regioni che costruiscono banche dati, forniscono linee guida e incentivi, formano dei tecnici, creando le condizioni per l'azione locale. Azione locale che non è solo quella dell'amministrazione pubblica. Molti autori privilegiano l'azione di gruppi, di collettivi, di “Lab”, capaci di riattivare e gestire patrimoni riscattandoli dall'abbandono. Proposte “soft” e reversibili, se paragonate ai progetti di riqualificazione urbana classici, che richiedono altri investimenti — ma anche idee più chiare sulle destinazioni d'uso.

Nel complesso, dal dibattito è emersa un'idea di patrimonio storico la cui tutela e valorizzazione è affidata all'attivazione o riattivazione di processi culturali nel senso più ampio, coinvolgenti l'azione collettiva attraverso progetti strategici e partecipativi, dove la cultura è il fine in sé, non semplice risorsa per fini altri. Affermare la centralità della cultura come processo generativo è l'esito condiviso — tutt'altro che scontato del lavoro e del dibattito delle nostre giornate.

Anche per questo, il paper under 40 selezionato è quello più emblematico della prospettiva di lavoro descritta: “Il Living Lab come metodologia per la valorizzazione e la tutela del patrimonio storico culturale”, di Martina Massari, Sara Maldina e Viviana Lorenzo.

* [Miglior paper Workshop 3]

PAPER DISCUSSI

Rompere il simulacro turistico
Giovanni Attili

Un documento per conservare documenti: il destino delle casere dei Magazzini Generali Borghetto di Brescia
Barbara Badiani, Barbara Scala

Per la ristrutturazione del territorio rurale friulano lungo il Tagliamento
Chiara Barattucci

Il riuso degli immobili pubblici come opportunità per iniziative bottom-up
Beatrice Maria Belle

Un patrimonio da riattivare: i velodromi storici italiani come possibili community hub
Paolo Bozzuto, Andrea Costa

Una analisi comparativa tra strategie di sviluppo e tutela dei centri minori in Sardegna
Ignazio Cannas, Sebastiano Curreli, Daniela Ruggeri

Centri storici tra precincts e commons: governare le aree ad alta densità patrimoniale
Massimo Carta, Fabio Maulella

Sostenibilità energetico-ambientale e centri storici: note a margine di un'esperienza
Alessandra Casu

C'era una volta la Val di Noto. Il paradosso della pianificazione nel territorio ragusano
Giovanna Ceno

Waterfront 4.0. Laboratorio urbano per un nuovo ciclo rigenerativo
Igor Ciuffarin

Processi culturali collaborativi per la rigenerazione urbana
Massimo Clemente, Gaia Daldanise, Eleonora Giovane di Girasole

Verso un set di indicatori condiviso per la definizione di strategie di tutela e valorizzazione dei centri storici. Un'applicazione nei centri storici minori della Sardegna
Anna Maria Colavitti, Stefano Pili

Metodi e criteri per la riqualificazione dei tessuti storici compromessi nei piani particolareggiati per i centri storici in Sardegna
Anna Maria Colavitti, Sergio Serra

Tutela e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici in ambito urbano: il ruolo del sistema vincolistico nell'azione pubblica. L'esperienza sarda
Anna Maria Colavitti, Alessia Usai

L'Agro Tiburtino tra Roma e Tivoli. Pianificazione e progettazione integrata per la città ecologica
Romina D'Ascanio, Anna Laura Palazzolo

Ambiente costiero, consumo di suolo e il fallimento della Legge Galasso
Enzo Falco, Alessandro Boca

Land cities. Cultural heritage as an engine of spatial development in peripheral rural territories
Maddalena Ferretti

Rappresentazione e condivisione del paesaggio: una piattaforma sperimentale
Ilaria Forti

Dalla tutela alla gestione del patrimonio storico: il ruolo dei beni pubblici per uno sviluppo territoriale autosostenibile

Federica Greco, Francesco Rotondo

Una questione centrale del Piano Paesaggistico Regionale: la pianificazione dei centri storici dei comuni della Sardegna

Federica Isola, Cheti Pira, Corrado Zoppi

“FIAT CINEMA!”. Un cluster di imprese per la valorizzazione del territorio imerese

Milena Lauretta

Turismi innovativi e alternativi per il rilancio delle città in crisi

Maria Leonardi

Paesaggio, storia e progetto. Progetto del parco archeologico di Turrus Libisonis

Laura Lutzoni, Omar Simonini, Michele Valentino

Costruire partecipato in ambiente rurale. Un caso studio etneo

Maria Maccarrone

Patrimoni da condividere. Percorsi di valorizzazione dei patrimoni demaniali dismessi e pratiche partecipative

Alessandra Marin, Sergio Pratali Maffei

*** Il Living Lab come metodologia per la valorizzazione e la tutela del patrimonio storico culturale**

Martina Massari, Sara Maldina, Viviana Lorenzò

View protection areas of the historic monuments by landscape plans in Japan

Masaru Miyawaki

Verso un piano di gestione del patrimonio storico UNESCO: prime applicazioni a Genova

Francesca Pirlone, Ilenia Spadaro

La conoscenza e la valorizzazione del patrimonio territoriale come preconditione per l'azione pubblica: il Piano Paesaggistico della Toscana

Daniela Poli, Maria Rita Gisotti, Michela Chiti, Francesco Monacci, Gabriella Granatiero

Verso la definizione del patrimonio e delle criticità territoriali

Claudio Saragosa, Marina Visciano, Giulio Galletti, Simone Rossi

Processi di rigenerazione urbana culture-driven. Un'applicazione al centro storico di Pozzuoli.

Marialuce Stanganelli, Carlo Gerundo

Una analisi comparativa tra strategie di sviluppo e tutela dei centri minori in Sardegna

Ignazio Cannas

Università di Cagliari
DICAAR – Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura
Email: ignazio.cannas@unica.it
Tel: 070.675.5200

Sebastiano Curreli

Università di Cagliari
DICAAR – Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura
Email: sebastiano.curreli@unica.it
Tel: 070.675.5206

Daniela Ruggeri

Università di Cagliari
DICAAR – Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura
Email: daniela.ruggeri@unica.it
Tel: 070.675.5200

Abstract

Nell'orizzonte programmatico dei *Fondi strutturali e di investimento europei 2014-2020*, il Ministero per la Coesione Territoriale ha rilanciato, di recente, una maggiore attenzione al sistema insediativo delle aree interne del Paese con la definizione della *Strategia Nazionale per le Aree Interne*, nel complesso compito di riequilibrio territoriale e regionale, invitando a rileggere le visioni trasversali ed interregionali delle politiche di sviluppo che hanno caratterizzato la contemporanea produzione normativa, di fatto scarsamente incidente se si considera la diffusa involuzione socio-demografica e il declino urbano dei centri minori.

In questo contributo si propone una riflessione sul sistema diffuso di Comuni minori delle aree interne della Regione Sardegna rispetto alla varietà delle politiche e degli interventi messi in atto negli ultimi anni, alle loro entità e diffusione sul territorio, valutandone, tramite comparazione, gli impatti ed evidenziando i casi di maggiore rappresentatività per l'integrazione tra politiche attuate, approcci partenariali e innovazione progettuale, soprattutto nei casi in cui le esperienze positive possono essere replicate anche in altri contesti.

Il declino dei centri minori e la diffusa attenzione alle politiche di riduzione del consumo di suolo dovrebbero sostenere una maggiore riflessione sul loro ruolo di ambiti generatori di potenziali relazioni socioeconomiche ed urbanistiche; tali dinamiche suggeriscono la riqualificazione prioritaria del patrimonio esistente in chiave integrata nella dotazione di infrastrutture e servizi.

Parole chiave: resilience, public policies, cohesion.

Introduzione

La necessità di adattare le politiche nazionali, pensate su larga scala, a territori con esigenze specifiche, dove però vivono poche persone, ha spinto il Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri a mettere in piedi momenti di riflessione e linee d'azione specifiche. Con la definizione della *Strategia Nazionale per le Aree Interne* (SNAI) viene introdotto nel territorio nazionale un nuovo cluster comunale – variabile ed eterogeneo da regione a regione – che solo secondariamente mira ad un recupero della dimensione demografica minima di intervento.

Tuttavia nei territori investiti dalla strategia si assiste ad un fenomeno per cui l'area in cui vi sarebbe maggiore bisogno di "progettualità" viene talvolta marginalizzata in attesa di una pianificazione attuativa la cui concretizzazione non sempre risulta di facile realizzazione per l'evidente necessità di coinvolgere e integrare operativamente azione pubblica e intervento privato. L'elaborazione degli strumenti di gestione del territorio rimane inoltre impegnativa e complessa per i Comuni minori, ancora caratterizzati da una diffusa parcellizzazione e dall'esiguità delle risorse a disposizione, amplificandone le situazioni di

marginalità. Il concorso delle Aree Interne (AI) allo sviluppo regionale necessita, quindi, che i sistemi policentrici minori sviluppino forme di governo più efficaci ed efficienti alla scala intermedia.

In questo studio si fa particolare riferimento ad una specifica categoria di AI caratterizzate dalla marginalità dovuta alla distanza dalla linea di costa e dal basso numero di abitanti. I Comuni così identificati, nel seguito definiti con la formulazione di Aree Interne Minori (AIM), rappresentano potenzialmente le zone più svantaggiate in Sardegna.

Evoluzione delle strategie di sviluppo: il metodo della programmazione unitaria regionale

La Regione Autonoma della Sardegna (RAS) ha proceduto, nel corso del biennio 2015-2016, in attuazione delle priorità definite dalla Commissione Europea con la strategia *Europa 2020*, al perfezionamento dei documenti di programmazione che attuano a livello regionale le direttive europee volte alla promozione di una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. La RAS adotta un approccio strategico unitario includente risorse derivanti da fonte comunitaria, nazionale e regionale.

L'obiettivo della programmazione unitaria, prendendo avvio da una prospettiva integrata di sviluppo intersettoriale, è garantire una visione coordinata delle azioni da intraprendere; lo scopo è di evitare errori del recente passato che hanno talvolta messo in evidenza sovrapposizioni o duplicazioni di azioni. La forte integrazione richiesta nell'intervento dei diversi Fondi Strutturali e di Investimento Europei (Fondi SIE) e dei fondi nazionali e regionali comporta, a livello strategico, un'identificazione unitaria condivisa e partecipata degli obiettivi di sviluppo in linea con le scelte della programmazione regionale e, a livello operativo, una collaborazione e un coordinamento tra i diversi settori coinvolti nell'attuazione dei programmi stessi.

Gli atti volti ad assicurare gli obiettivi di unitarietà programmatica, finanziaria e di *governance* del ciclo di programmazione 2014-2020 sono compendati dall'adozione di tre documenti inseriti nel più ampio quadro del Programma Regionale di Sviluppo (PRS 2014-2019).

L'unitarietà finanziaria e di *governance* del processo vengono garantite rispettivamente dalla legge finanziaria 2015 (LR n. 5 del 09/03/2015) e dalla DGR n. 9/16 del 10/03/2015, con cui è stata istituita la Cabina di Regia come struttura di coordinamento politico della Programmazione Unitaria.

L'unitarietà programmatica si fonda sulla DGR n. 24/10 del 19/05/2015, con la quale è stato approvato il quadro programmatico unitario delle risorse finanziarie stanziato nell'ambito della Strategia 1 del PRS.

Nella programmazione in atto i Fondi SIE continuano ad operare con programmi separati, ma vi sono almeno due potenziali strumenti di integrazione su territori specifici:

- l'approccio Community-Led Local Development (CLLD), che vede la trasformazione del metodo *Leader* da monofondo a plurifondo; si tratta di uno strumento normato da regolamenti europei (Reg. (UE) n. 1303/2013, artt. 32-35; Reg. (UE) n. 1305/2013, artt. 42-44) per il perseguimento di strategie di sviluppo locale integrato su scala sub-regionale, elaborate dagli attori pubblici e privati dei territori rurali interessati;
- la SNAI, che beneficia di una esclusiva dotazione per l'Italia attuata con il concorso di tutti i Fondi SIE e delle risorse nazionali a carico del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC).

In base alla SNAI costituiscono AI i luoghi posti ad una certa distanza dai cosiddetti poli, ossia centri di offerta di servizi essenziali, ma ricchi di risorse ambientali e culturali, diversificati in seguito ad articolati processi di antropizzazione (e categorizzate in *intermedie*, *periferiche* e *ultraperiferiche*)¹. In Italia circa il 25% della popolazione vive in queste aree, mentre in Sardegna il dato caratterizza in maniera molto più incisiva il contesto, aggirandosi intorno al 50% e coinvolgendo ben 318 Comuni sul totale di 377.

La SNAI prevede diverse linee di azione convergenti:

- promuovere lo sviluppo locale delle AI attraverso progetti finanziati dai diversi Fondi SIE disponibili: Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), Fondo Sociale Europeo (FSE) e Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR);
- assicurare livelli adeguati di cittadinanza in alcuni servizi essenziali (salute, istruzione e mobilità).

Quest'ultima categoria di azioni ha visto uno stanziamento nazionale complessivo di 90 milioni di euro con la Legge di Stabilità del 2014, per sostenere interventi nelle prime 23 aree pilota, e una programmazione di ulteriori 90 milioni nel triennio 2015-2017.

Alle due linee d'azione elencate, si aggiunge quella della Legge di Stabilità 2016 (art. 1, c. 811): «L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 13, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, come modificata dall'articolo 1, comma 674, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, a valere sulle dotazioni del

¹ Per ulteriori informazioni si rimanda al sito: http://www.agenziacoesione.gov.it/it/arint/Cosa_sono/index.html.

Fondo di rotazione di cui alla legge 16 aprile 1987, n.183, relativa agli interventi a favore dello sviluppo delle aree interne, è incrementata di 10 milioni di euro per il triennio 2016-2018».

L'impostazione territoriale e la strategia di intervento finanziario plurifondo rappresentano di certo due degli aspetti più innovativi della programmazione in atto. Gli aspetti di potenziale criticità sono ancora oggetto di approfondimento non risultando, infatti, ancora evidente con quali forme di *governance* l'approccio CLLD e la SNAI possano nel tempo integrarsi, dato che il contesto italiano è tradizionalmente caratterizzato da rilevanti differenze regionali.

Nel caso specifico della programmazione unitaria in Sardegna, in previsione di tali potenziali criticità e al fine di evitare la duplicazione degli interventi e favorire lo sviluppo di sinergie positive tra strumenti e fonti finanziarie, i territori che beneficiano di strumenti di programmazione dedicati, quali ad esempio il *Piano Sulcis* (Protocollo d'Intesa del 13/11/2012), il Piano di rilancio del Nuorese (DGR n. 38/2 del 28/06/2016), il PON Città Metropolitane 2014-2020, la SNAI, gli Investimenti Territoriali Integrati (ITI) per le città di Cagliari, Sassari e Olbia, si avvalgono prioritariamente delle risorse specificamente previste nell'ambito di tali strumenti.

Di seguito, si discute, in particolare per il caso di studio delle AIM e su quali strumenti e fondi fa riferimento la RAS in attuazione della SNAI.

La struttura di supporto per le aree interne della Sardegna in attuazione della SNAI

Il PRS 2014-2019 definisce l'attuazione della politica regionale per lo sviluppo locale in termini di programmazione territoriale, con particolare riguardo alle aree interne e rurali, prevedendo un insieme di modalità attuative in stretta sinergia con la SNAI. In tal senso, l'attuazione della strategia per le aree rurali è basata sull'integrazione delle fonti di finanziamento FEASR, FESR e FSE, nonché sulla indispensabile collaborazione e cooperazione fra gli enti pubblici territoriali ed il partenariato economico e sociale.

La riduzione del divario fra aree urbane ed interne, in termini di opportunità, rappresenta uno dei principali obiettivi della giunta regionale. Ciò passa attraverso la valorizzazione delle passate esperienze derivanti dalle precedenti stagioni dello sviluppo locale attivate in Sardegna, in particolare nei territori *Leader*, e la logica promossa è quella dell'integrazione delle fonti finanziarie, con la previsione di un'estensione di tale modello a tutti i territori dell'isola. Tale obiettivo – in attuazione della SNAI – è perseguito tramite un nuovo modello di programmazione territoriale che parte dal basso, prevedendo l'assoluto protagonismo dei territori, organizzati su dimensione sovra-locale alla scala minima dell'Unione di Comuni.

La strategia regionale muove dall'assunto che le AI hanno un significativo potenziale di ricchezze naturali, paesaggistiche e culturali ai fini della ripresa economica; le stesse aree si caratterizzano per gravi deficit di servizi in tema di istruzione, sanità, mobilità e cultura che mettono a rischio gli stessi "diritti di cittadinanza", riducendo pesantemente il benessere della popolazione locale.

Le DGR n. 9/16 e n. 9/22 del 10/03/2015, recanti rispettivamente "Indirizzi per la realizzazione del modello di Governance per la Programmazione Unitaria 2014-2020" ed "Indirizzi per l'attuazione della Programmazione Territoriale", formalizzano l'adozione dell'approccio strategico unitario per l'attuazione delle politiche di sviluppo territoriale in Sardegna, come sopra delineato, individuando nella Cabina di Regia la struttura di coordinamento politico incaricata di assicurare l'unitarietà programmatica, finanziaria e di *governance* agli interventi da realizzare sul territorio regionale, garantendo la realizzazione delle integrazioni tra Fondi (FESR, FSE, FEASR) ed il conseguimento delle sinergie che ne derivano, così come anche indicato dal Reg. (UE) n. 1303/2013 e dall'Accordo di Partenariato 2014-2020 (AdP).

L'AdP è un documento negoziato tra Commissione Europea, amministrazioni di tutti i livelli e società civile, che individua la strategia per il migliore utilizzo dei Fondi SIE negli Stati membri per il periodo di programmazione 2014-2020.

La SNAI costituisce una delle opzioni strategiche della programmazione 2014-2020 previste dall'AdP per il rilancio del nostro Paese. L'AdP individua tre obiettivi generali della SNAI:

1. tutela del territorio, la cui cura viene affidata agli abitanti;
2. promozione della diversità naturale, culturale, paesaggistica, nonché del policentrismo aperto all'esterno;
3. rilancio dello sviluppo e dell'occupazione attraverso un'efficace utilizzo di risorse potenziali.

Lo stesso AdP, all'interno del quale la SNAI è stata disegnata, precisa come sia necessario, per contrastare e invertire il fenomeno dello spopolamento nei Comuni classificati AI, «agire attraverso progetti di sviluppo locale [...], integrati da un intervento nazionale per assicurare alle comunità coinvolte condizioni di fruizione dei servizi essenziali (istruzione, salute, mobilità) adeguate all'obiettivo di mantenere ovvero di

attrarre, in questi territori, una popolazione di dimensioni adeguate all'obiettivo di tenuta del presidio del territorio e con una struttura demografica equilibrata». I Comuni, pertanto, «costituiscono l'unità di base del processo di decisione politica e in forma di aggregazione di comuni contigui – sistemi locali intercomunali – sono partner privilegiati per la definizione della strategia di sviluppo d'area e per la realizzazione dei progetti di sviluppo».

Le amministrazioni locali, con riguardo alla specifica articolazione della strategia, sono dunque coinvolte essenzialmente nella realizzazione di due classi di azioni. La prima è relativa alla promozione dei progetti di sviluppo locale, in cui si dovrà sostanziare la proposta dei territori individuati dalle procedure istruttorie del Comitato tecnico e dalle Regioni, secondo il metodo istruttorio indicato nell'AdP. La seconda riguarda il soddisfacimento di un requisito di tipo istituzionale, relativo all'adeguamento della qualità/quantità dell'offerta di servizi e funzioni fondamentali, considerato quale condizione *ex ante* da verificare per l'ammissibilità dell'aggregazione territoriale alla strategia di intervento.

La gestione in associazione di funzioni pubbliche (in forma permanente) implica: che qualcuno promuova e diriga il processo aggregativo; che tale soggettività si presuma capace di vincere resistenze conservative negli assetti dei poteri locali; che la forza del cambiamento che essa genera possa essere direttamente proporzionale al grado di coinvolgimento della collettività interessata nelle scelte strategiche e allocative.

Ai fini della verifica di esistenza del requisito istituzionale della gestione associata è pertanto utile distinguere fra aggregazioni temporanee e permanenti. Le aggregazioni permanenti sono costruite su un disegno di gestione ordinaria di funzioni fondamentali e servizi locali. Solo alla presenza di dette strutture è possibile parlare di esistenza del requisito necessario per promuovere e attuare progetti e programmi di intervento a finalità di sviluppo territoriale, così come definiti nella SNAI.

Il livello di aggregazione che soddisfa il requisito associativo minimo è la gestione associata di almeno due funzioni comunali fra quelle indicate dall'art. 19, c. 1, DL n. 95/2012 convertito in Legge 135/2012.

Adottando una metodologia di ripermimetrazione dei territori (AI intermedie, periferiche, ultraperiferiche), si invitano i protagonisti dell'azione pubblica ad una presa di distanza dal campanilismo comunale puntando, invece, sulla necessità di delineare delle strategie di area capaci di trasformare singole individualità in valore collettivo sovracomunale.

A confermare questa opzione strategica viene, infatti, definito il prerequisito relativo alla gestione associata intercomunale dei servizi, quale *condicio sine qua non*, circa la capacità di cooperare e, pertanto, a garanzia del potenziale successo delle azioni di progetto.

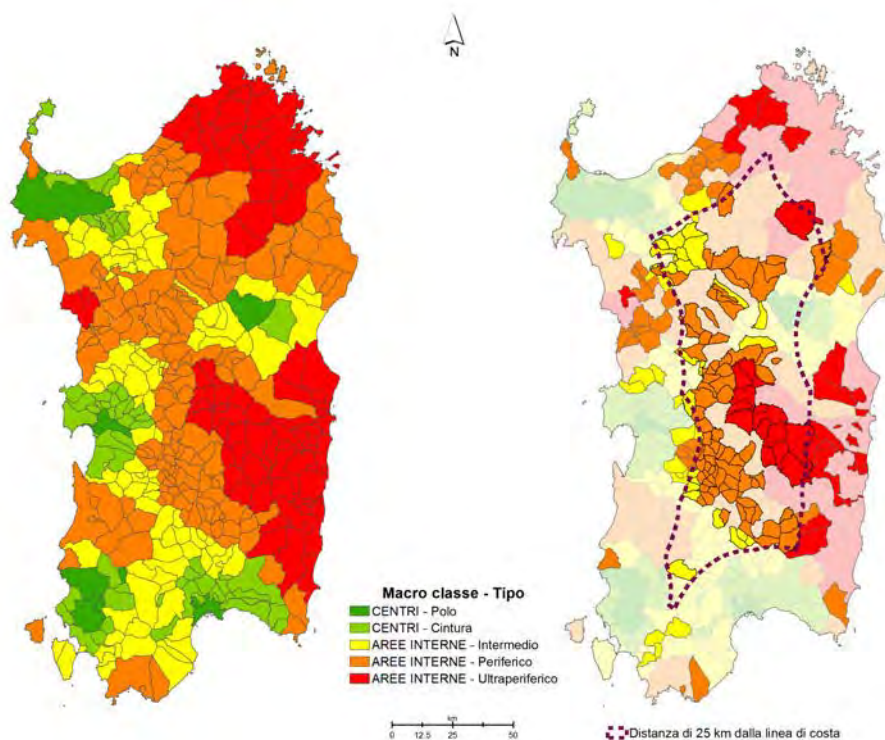


Figura 1 | A sinistra, la classificazione dei Comuni della Sardegna in base alla SNAI. A destra, la selezione dei Comuni per le analisi condotte nel nostro studio.

Descrizione dell'ambito di analisi

Nel nostro studio, allo scopo di definire le AIM, sono stati selezionati tutti i Comuni che oltre alle condizioni di disagio dovute alla classificazione in AI, secondo i dati dell'Agenzia per la coesione territoriale (2013), presentassero anche un basso numero di abitanti e non usufruissero dei benefici dovuti alla vicinanza con le aree costiere (e che quindi non usufruissero degli afflussi turistici balneari). I criteri di selezione sono i seguenti:

- classificazione AI, come definite nella SNAI (318 Comuni sui 377 della intera Sardegna);
- numero di abitanti inferiore a 2000 unità (188 Comuni sui 318 della selezione precedente);
- distanza di almeno 25 km dalla linea di costa (114 Comuni sui 188 della selezione precedente).

L'ambito di studio è, così, definito dalle 114 AIM, come sopraccitate², e come meglio esplicate graficamente in Figura 1.

Analisi dei cicli programmatori 2000-2006 e 2007-2013

Allo scopo di misurare il grado di efficacia degli investimenti nelle AIM, sono stati mappati alcuni interventi progettuali visualizzando la loro “distribuzione territoriale” così da evidenziare gli ambiti che presentano maggiori criticità. L'analisi è stata svolta relativamente agli assi del POR *Città e Sviluppo Urbano* – rispettivamente ai cicli di programmazione 2000-2006 e 2007-2013 – con l'intento di esaminare la dimensione urbana, quale privilegiato punto di osservazione delle strategie dell'Unione Europea in relazione agli ambiti regionali caratterizzati da forte marginalità.

Programmazione 2000-2006

Con l'Asse V (Città) del POR Sardegna 2000-2006 si vuole consentire l'avvio del riequilibrio tra le politiche del settore attraverso una selezione più mirata degli interventi a carattere sociale, in considerazione della differenziazione delle situazioni in ambito regionale (Rapporto finale di esecuzione, RAS, 2010a, pp. 333-338).

Con particolare riferimento alla Lista dei progetti finanziati nel periodo 2000-2006 (RAS, 2010b), con riferimento alla Misura 5 (sottomisure 5.1 e 5.2), 74 Comuni appartenenti alle AIM risultano inseriti nella lista e di questi Comuni 15 sono classificati intermedi, 48 periferici e 11 ultraperiferici (Figura 2, a sinistra). Dettagliatamente, gli interventi finanziati nella Misura 5 hanno riguardato principalmente attività in centro storico e solo in casi sporadici degli ambiti esterni. La sistemazione della pavimentazione stradale, secondo i canoni storici, è l'intervento con frequenza maggiore, cui è quasi sempre associato l'adeguamento dei sottoservizi. In diversi casi gli interventi sono relativi al recupero di edifici storici di rilievo. Alcuni interventi hanno riguardato l'adeguamento dell'impianto di illuminazione pubblica e la sistemazione dell'arredo urbano, nonché la sistemazione della viabilità pedonale e realizzazione di aree parcheggi. In alcuni casi gli interventi hanno riguardato il recupero di edifici di culto, con interventi sia sul corpo principale che sul sagrato, nonché il recupero di edifici destinati a museo. Infine, alcuni interventi hanno interessato il recupero di elementi identitari, come una fontana monumentale, la riqualificazione di un parco comunale e la riqualificazione di impianti sportivi.

Programmazione 2007-2013

Con l'Asse V (Sviluppo urbano) del POR FESR 2007-2013 si persegue l'obiettivo di promuovere strategie orientate a riqualificare il sistema urbano della Sardegna, sia per evitare un'ulteriore dispersione delle aree urbane (e dunque combattere il fenomeno dello *urban sprawl*), sia per potenziare e ricostruire gli aspetti identitari e policentrici dei sistemi urbani³. Per i centri urbani minori, in contesti territoriali svantaggiati, la strategia dell'Asse V sostiene la realizzazione di sistemi territoriali equilibrati che assicurino lo sviluppo delle realtà minori, in una logica di riequilibrio policentrico e di contrasto allo spopolamento.

In particolare, in riferimento alla categoria di intervento “Rinnovo urbano e rurale”, rispetto alla lista dei Comuni beneficiari riportata nel Report DG.04⁴ della Programmazione 2007-2013, 59 Comuni risultano appartenere al gruppo AIM, di cui 11 risultano classificati intermedi, 43 periferici e 5

² Elaborazione dati sulla base della “Classificazione dei Comuni italiani secondo la metodologia per la definizione delle Aree Interne”, disponibile all'indirizzo: http://www.agenziacoesione.gov.it/it/arint/Cosa_sono/index.html.

³ <http://www.sardegnaprogrammazione.it/monitoraggio/it/articolazione/asse-v>.

⁴ Il Report è elaborato dal Sistema di monitoraggio e controllo SardegnaSmec ed è disponibile all'indirizzo http://www.sardegnaprogrammazione.it/documenti/35_84_20160216085907.pdf.

ultraperiferici⁵ (Figura 2, a destra). Nel caso specifico, anche in questo ciclo di programmazione gli interventi finanziati nell'Asse V hanno riguardato principalmente attività in centro storico e solo in casi sporadici degli ambiti esterni. La sistemazione della pavimentazione stradale, secondo i canoni storici, è ancora l'intervento con frequenza maggiore, cui è quasi sempre associato l'adeguamento dei sottoservizi; inoltre, alcuni interventi hanno riguardato l'adeguamento dell'impianto di illuminazione pubblica e la sistemazione di piazze e dell'arredo urbano, nonché la sistemazione della viabilità pedonale. In diversi casi gli interventi sono relativi al recupero di edifici storici di rilievo, talvolta destinati a museo, nonché il restauro di edifici di culto. Alcuni interventi hanno interessato la riqualificazione di parchi e aree verdi e la creazione di laboratori e fattorie sociali.

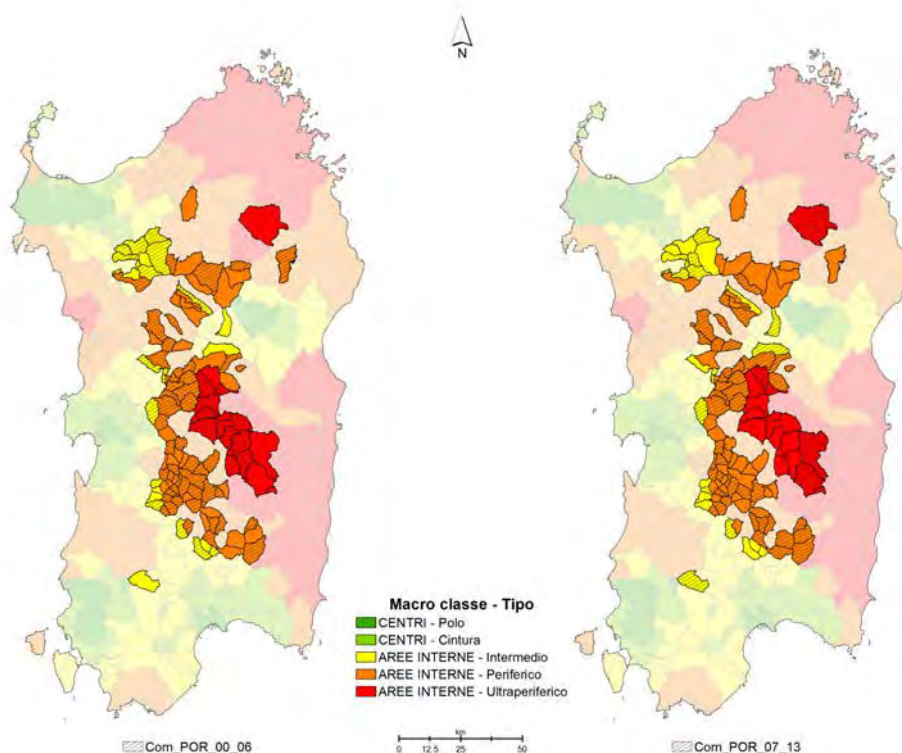


Figura 2 | A sinistra, in tratteggio sono evidenziati i Comuni AIM finanziati nel POR Sardegna 2000/2006 – Misura 5. A destra, in tratteggio sono evidenziati i Comuni AIM finanziati nel POR FESR 2007/2013 – Asse V.

La ricaduta territoriale degli interventi (Figura 2) mostra che i perimetri geografici di riferimento degli strumenti in capo ai successivi cicli di programmazione si sovrappongono e si stratificano, spesso senza rilevanti elementi di coerenza reciproca; non traspare dall'esame di dettaglio sugli interventi finanziati un sforzo di integrazione delle azioni attuate sullo stesso territorio. La consistenza degli interventi raccolti restituisce un'attività di programmazione che disperde gli interventi sul territorio, con inadeguata considerazione delle priorità e delle possibili sinergie tra pluralità di interventi allo scopo di conseguire una maggiore massa critica in termini di opportunità di sviluppo e di effettive ricadute territoriali. I singoli programmi, inoltre, scontano la mancanza di una strategia complessiva alla cui attuazione contribuire ognuno per specificità propria. Tutto ciò conduce a evidenti sovrapposizioni e scarso coordinamento tra molti degli interventi attuati. Tali considerazioni rafforzano la necessità di individuare, alla scala locale sovra-comunale, soggetti istituzionali adeguati, in termini di organizzazione e di risorse da programmare e gestire, per favorire l'integrazione e il coordinamento delle diverse politiche e strumenti.

Analisi della programmazione 2014-2020

Alla luce delle pesanti criticità mostrate dalla territorializzazione dei fondi strutturali, gli obiettivi della programmazione regionale unitaria – in attuazione della SNAI – sono perseguiti tramite un nuovo

⁵ Una sintesi di gran parte dei progetti beneficiari presenti nel Report DG.04 della Programmazione 2007/2013 è inoltre consultabile all'indirizzo: http://www.sardegnaprogrammazione.it/monitoraggio/it/progetti/articolazione/asse-v-8032/categoria_intervento/rinnovamento-urbano-e-rurale-22.

modello di programmazione territoriale che parte dal basso, prevedendo il protagonismo dei territori, organizzati su dimensione sovra-locale alla scala minima dell'Unione di Comuni.

Il modello di programmazione territoriale si sostanzia nella pubblicazione di un Avviso pubblico da parte del Centro Regionale di Programmazione (CRP): «con l'obiettivo di attuare la strategia regionale della programmazione territoriale, il Centro regionale di programmazione ha pubblicato l'avviso per la presentazione di proposte per la realizzazione di progetti. Possono presentare le manifestazioni di interesse le Unioni di Comuni e le Comunità montane (anche tra loro associate), che intendano attivare un percorso unitario di sviluppo per il loro territorio, con un attivo coinvolgimento del partenariato socioeconomico. Potrà essere presentata un'unica proposta progettuale per ambito territoriale e ogni Comune non può partecipare a più di un progetto territoriale. Le manifestazioni di interesse possono essere inviate fino al 31 dicembre 2018»⁶. In risposta all'Avviso, il CRP ha ricevuto ed istruito tredici manifestazioni di interesse.

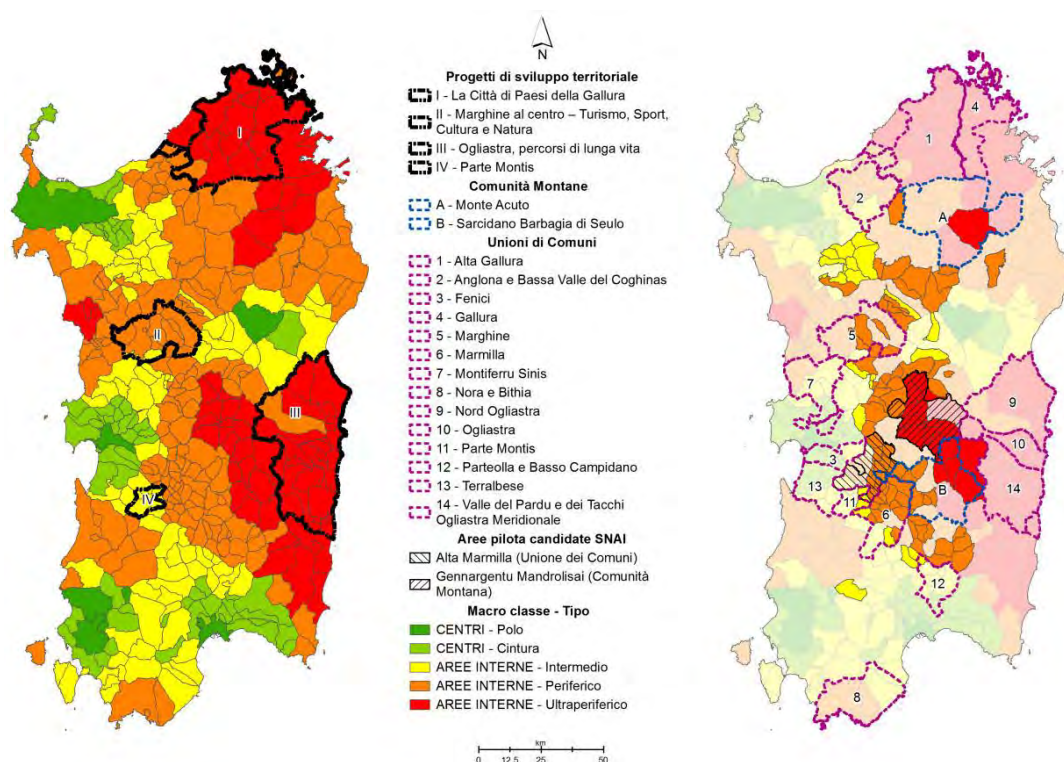


Figura 3 | A sinistra sono evidenziati i comuni rientranti in progetti finanziati, a destra sono evidenziate le Unioni di comuni e le Comunità montane che hanno avviato o già concluso il processo di finanziamento⁷.

Diverse Unioni di territori stanno lavorando per la presentazione di una manifestazione di interesse sulla base delle nuove aggregazioni territoriali in alcuni casi riconducendo ad unità alcune manifestazioni di interesse provenienti da territori contigui con le quali condividono le strategie di sviluppo. Ad oggi sono stati definiti quattro Progetti di Sviluppo Territoriale:

1. “La Città di Paesi della Gallura”, che vede la collaborazione dell’Unione dei Comuni Alta Gallura e l’Unione dei Comuni Gallura, coinvolgendo 14 Comuni. Di questi, nessuno ricade nella selezione dei 114 Comuni AIM.
2. “Parte Montis”, che vede la collaborazione dell’Unione dei Comuni Parte Montis, coinvolgendo 6 Comuni. All’interno di questa Unione, 2 Comuni ricadono nella selezione dei 114 Comuni AIM.
3. “Ogliastra, percorsi di lunga vita” che vede la collaborazione dell’Unione dei Comuni Valle del Pardu e dei Tacchi Ogliastra Meridionale, dell’Unione dei Comuni del Nord Ogliastra e dell’Unione dei Comuni dell’Ogliastra, coinvolgendo 22 Comuni. Di questi, nessuno ricade nella selezione dei 114 Comuni AIM.

⁶ <http://www.regione.sardegna.it/j/v/13?s=278202&v=2&c=3&t=1>.

⁷ In base al documento “POR FESR 2014/2020. Stato di attuazione”, del 19 gennaio 2017 e aggiornato in riferimento alla chiusura del progetto dell’Unione di Comuni del Marghine.

4. “Marghine al centro – Turismo, Sport, Cultura e Natura” che vede la collaborazione dell’Unione dei Comuni Marghine, coinvolgendo 9 Comuni. All’interno di questa Unione, 4 Comuni ricadono nella selezione dei 114 Comuni AIM.

L’elenco dei Progetti approvati e di quelli in fase istruttoria è stato localizzato nella mappa riportata in Figura 3, dove si evidenzia come vi sia un’apprezzabile presenza di aggregazioni in Unioni di Comuni impegnate in risposta all’Avviso su tutto il territorio regionale; tale processo aggregativo lascia ben sperare rispetto al verificarsi di una maggiore diffusione e coerenza di attuazione della forma associativa in vista del nuovo modello di programmazione territoriale regionale. A riprova di tale tendenza, sono complessivamente quaranta le Unioni di Comuni ex LR n. 12/2005 operanti sul territorio regionale sardo. Per contro, seppure il processo di definizione dei Progetti di Sviluppo Territoriale sia ancora in itinere e aperto per tutto il 2018, si riscontra la presenza di alcuni elementi negativi individuabili nei “vuoti” all’interno delle configurazioni geografiche associative dovuti all’assenza di un numero considerevole di Comuni appartenenti alle AIM, con il conseguente venir meno del principio di contiguità territoriale della SNAI.

Conclusioni

Se sul piano degli assunti metodologici, la prospettiva di attuazione SNAI può apparire solida, e in linea con i principali processi di riforma istituzionale in materia di collaborazionismo intercomunale, alcune perplessità trapelano sul piano della riflessione scientifica, specificamente se si guarda al passato e al potenziale ritorno di elementi in grado di indebolire il processo.

Per decenni, se si pensa all’enorme produzione scientifica di stampo socio-economico sulle strategie d’area e in particolare sui distretti industriali, saperi locali e reti relazionali sono sempre stati concepiti riguardo alla filiera produttiva quale principale collante territoriale; si è, per lo più, cercato di individuare strategie a partire da fattori comuni produttivi caratterizzanti i territori; raramente si è perseguita la strada delle relazioni istituzionali e amministrative tra territori. Di fatto, sul totale dei Comuni delle aree progetto SNAI, solo l’8% fa parte di distretti industriali. L’individuazione di una strategia d’area condivisa tra i diversi comuni appartenenti alle aree progetto si lega inevitabilmente – oltre alla capacità di cooperazione istituzionale – ad una visione di sviluppo propria dei diversi territori coinvolti. Questo è un punto chiave per la riuscita futura della SNAI e delle programmazioni attuative della strategia che, per l’avvio dei progetti pilota si affida alla capacità – dei Comuni associati – di programmare e gestire interventi complessi.

Altro aspetto innovativo della SNAI, anche visibilmente percepibile nelle mappe di sintesi con il confronto tra il susseguirsi delle stagioni di programmazione, è il tentativo di superare la regionalizzazione delle politiche d’intervento tentando di dare unitarietà allo sviluppo territoriale e lasciandosi alle spalle la frammentazione degli interventi tipica della politica di coesione delle recenti stagioni programmatiche. Nello specifico, viene delineato un percorso di sviluppo che fa della riqualificazione e potenziamento dei servizi di base (sanità, scuola, mobilità) i principali asset su cui intervenire e questo perché appare, ormai, sempre più anacronistico e inadeguato basare gli interventi di sviluppo su misure che puntino a colmare genericamente il divario tra poli urbani e Centri minori.

Nel merito del caso di studio permane tuttavia il rischio di assistere a discontinuità e “vuoti” territoriali; il dualismo tra lo sviluppo delle progettualità nelle zone interne e in quelle costiere rappresenta uno dei principali elementi di criticità del processo in corso. Il pericolo è che, al pari di quanto avvenuto con gli strumenti di programmazione locale, che hanno generato una duplicazione di sforzi con scarsa convergenza di strategie e azioni, il processo di cooperazione intercomunale non sia garantito in tutte le sue potenzialità non interpretando pienamente le opportunità offerte dalla programmazione unitaria regionale, escludendo proprio quei territori già segnati da una pesante marginalità e quindi appartenenti alle AIM.

Alla luce di tali criticità si rende necessaria una forte sinergia tra programmazione socio-economica e pianificazione territoriale come condizione imprescindibile per un’efficace territorializzazione della spesa e degli investimenti. Questo è ancora più vero nel caso della programmazione delle risorse comunitarie e delle strategie d’area dove, in assenza di una contestualizzazione degli obiettivi e delle strategie d’intervento, è forte il rischio di un’omologazione delle politiche e dei programmi, estranea alle effettive istanze provenienti dalle comunità locali.

In questo, la SNAI, e con essa gli interventi affidati al nuovo modello regionale di programmazione territoriale con i Progetti di Sviluppo Territoriale, sembra essere un terreno di sperimentazione delle politiche pubbliche, a condizione che si attui un cambiamento innanzitutto culturale e di approccio

metodologico che valuti la dimensione sovracomunale non in maniera spontanea, ma come riferimento stabile e permanente, a partire dal quale indirizzare obiettivi progettuali e processi di governance secondo un approccio sostenibile e inclusivo per le comunità locali.

Attribuzioni

Il contributo è frutto della ricerca comune degli autori, che hanno congiuntamente contribuito alla sua concezione e stesura.

Riferimenti bibliografici

Agenzia per la coesione territoriale (2016), “Analisi socio-economica del territorio italiano e delle risorse per le politiche di coesione. Schede regionali Sardegna”, Aree Progetti e Strumenti Ufficio 5, Ottobre 2016, n. 1, documento disponibile all’indirizzo:

http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/servizi/La_biblioteca/Schede_socio_economiche_2016/Sardegna.pdf.

Agenzia per la coesione territoriale (2013), “Strategia nazionale per le aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance”, Accordo di Partenariato 2014-2020, documento disponibile all’indirizzo: http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Strategia_nazionale_per_le_Aree_interne_definizione_obiettivi_strumenti_e_governance_2014.pdf.

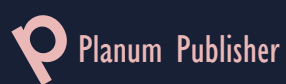
Regione Autonoma della Sardegna (2014), “Report DG.04 – Lista beneficiari”, POR FESR 2007/2013, Servizio SardegnaSmec, documento disponibile all’indirizzo: http://www.sardegnaprogrammazione.it/documenti/35_84_20160216085907.pdf.

Regione Autonoma della Sardegna, Direzione generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia (2013), “Le politiche di riqualificazione urbana e recupero degli insediamenti storici in Sardegna”, RAS, disponibile all’indirizzo:

https://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=5&ved=0ahUKEwiz9bOsqoD SAhXEEexoKHVQoAdQQFgg0MAQ&url=http%3A%2F%2Fwww.sardegnaterritorio.it%2Fdocumenti%2F6_532_20151214173428.pdf&usq=AFQjCNHeUJ_5908cD08zq5x8ZLar8P2DWA&bvm=bv.146094739,d.d2s&cad=rja .

Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato al Bilancio e alla Programmazione (2010a), “Rapporto finale di esecuzione POR Sardegna 2000-2006”, documento disponibile all’indirizzo: http://www.sardegnaprogrammazione.it/documenti/35_84_20110315123528.pdf.

Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato al Bilancio e alla Programmazione (2010b), “POR Sardegna 2000-2006. Allegato II. Lista dei progetti finanziati 2000-2006”, documento disponibile all’indirizzo: <http://www.sardegnaprogrammazione.it/index.php?xsl=1227&s=35&v=9&c=7545&na=1&n=10&nodesc=2>.



Roma-Milano

www.planum.net

ISBN 9788899237127

Volume pubblicato digitalmente nel mese di dicembre 2017